

L'intervista a Mondher Kilani

«Noi unica democrazia Per questo ci odiano»

«**L**a Tunisia non risponderà al terrorismo con la sola repressione ma con strumenti democratici. Già all'indomani dell'attentato al museo Bardo sindacati, ordini professionali, partiti e associazioni si erano riuniti in una coalizione rifiutando la violenza». Così l'antropologo Mondher Kilani, tunisino di nascita e svizzero d'adozione, commenta l'attentato di Sousse. Docente all'Università di Losanna, è autore di *Quaderni di una rivoluzione*. Il caso tunisino e l'emancipazione nel mondo contemporaneo (Eleuthera).

Come si può aiutare la Tunisia?

«Mettendo da parte quell'atteggiamento accondiscendente verso tutto ciò che viene dalla sponda sud del Mediterraneo. La Tunisia va trattata da pari e, nel vostro interesse, dovete fornire sostegno finanziario e diplomatico».

Quali sono le cause degli attentati a Sousse e al museo Bardo?

«In primis la re-islamizzazione di parte della società da parte di gruppi fondamentalisti proliferati all'indomani delle primavere arabe. In secondo luogo, il rientro in patria di molti salafiti e jihadisti tunisini che hanno combattuto in Siria e Iraq. In terzo luogo, la Tunisia è nel mirino di forze

straniere che non vedono di buon occhio

quello che è diventato un modello: Stato e istituzioni funzionano, i sindacati e le associazioni femminili sono attivi. Infine, il collasso della Libia facilita la circolazione di armi e terroristi».

Perché migliaia di tunisini combattono in Siria e Iraq?

«I jihadisti offrono ai giovani emarginati sia denaro sia un modo per vendicarsi di una società che li ha messi in disparte».

La colpa del terrorismo è in parte legata a un'interpretazione dell'Islam?

«Il problema non è la religione ma la mancanza di interlocutori rappresentativi, in grado di definire una politica di sviluppo economico e di rispettare i diritti umani. La difficoltà è l'assenza di strutture democratiche, ad eccezione della Tunisia, e non l'Islam».

Quali responsabilità ha l'Occidente?

«L'egemonia politica, finanziaria e militare degli Usa non contribuisce all'emancipazione del Medio Oriente, in cui vi approvigionate di energia a basso costo».

Quanto pesano gli interventi militari occidentali nella regione?

«L'Occidente ha praticato la violenza estrema invadendo l'Afghanistan e l'Iraq, sostenendo i peggiori regimi dittatoriali. L'intervento in Libia ha contribuito a trasformare le rivoluzioni arabe da rivendicazioni democratiche a lotte mortali tra fazioni armate assoldate da forze nazionali e internazionali, mosse esclusivamente dai propri interessi».

Fa.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

